



<p>LA POLITICA <i>I tifosi "interessati" della corsa al Quirinale</i></p> <p>GIOFFREDI alle pagg. 4 e 5</p>	<p>LA GUSTOSOFIA <i>Cavolo, che sapore</i> <i>Le ricette più buone</i></p> <p>MUCI alle pagg. 36 e 37</p>	<p>IL CALCIO <i>Il derby col Grattaglie giocato dai mister</i></p> <p>CAVALLO e OCCHIBIANCO a pag. 45</p>
--	--	--

Parcheeggi, rebus navetta

Proteste per il servizio a 90 centesimi. E adesso spunta il nodo-pass

BILANCIO DELLA GIUNTA CONSALES

Annunci e ritardi
primo cittadino
giro di boa

anni e mezzo di amministrazione Consales, al giro di boa bilancio su impegni presi e messe mantenute. Pareri discordanti: per la maggioranza, città meglio; per l'opposizione, bilancio pieno. Dal piano della mobilità fino alle donne in città, passando da rifiuti e ambiente, ecco le questioni aperte.

CCININ alle pagg. 12 e 13



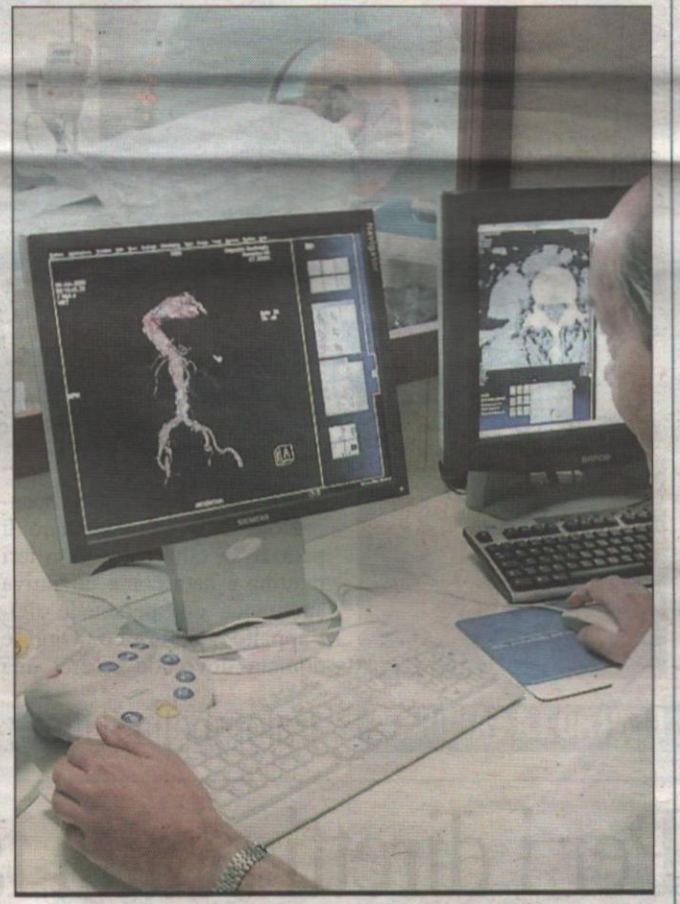
Il sindaco Mimmo Consales

Il parcheggio di via del Mare è chiuso per lavori. Quello di via Spalato è aperto ma è lontano. E il servizio navetta messo a disposizione dalla Stp per "accorciare" la distanza dal centro non decolla. E il motivo è presto detto: il biglietto per il passaggio costa 90 centesimi. Gli automobilisti non mascherano il proprio disappunto: «Pensavamo fosse un servizio offerto dal Comune per ovviare a quanto sta accadendo in città negli ultimi giorni, ci eravamo sbagliati». E ora spunta il nodo permessi e abbonamenti per il centro ad aggiungere nuovi elementi alla polemica.

MORELLI a pag. 19

LA SANITÀ: IL MANAGER NOMINA I NUOVI DIRETTORI

Un registro dei tumori
l'Asl risponde ai solleciti
«Recupereremo i ritardi»



DISTANTE a pag. 11

Attentato a Torre San Gennaro. Vittima un militare di San Pietro
Bomba contro la villetta estiva
in ex carabiniere torna nel mirino

LA DECISIONE DEL GIP

Ascensori in tilt
muore prima
di nascere:
nuove indagini

A pag. 17



Una violenta esplosione ha devastato un'abitazione al primo piano di una costruzione di Torre San Gennaro (Torchiariolo). Proprietario un carabiniere in pensione, Giovanni Pesimena, 51 anni, di San Pietro Vernotico. L'immobile è stato dichiarato inagibile e la strada transennata. Il muro portante ha subito lesioni serie, la deflagrazione ha prodotto anche un buco. Nel 2010 un incendio doloso devastò quella stessa casa.

POSO a pag. 20

tempi moderni

PUGNI, CALCI E CONIGLI: IL PAPA AFFONDA LA SACRALITÀ

di Stefano CRISTANTE

Nell'ultima settimana i media hanno riportato alcune dichiarazioni di papa Bergoglio che hanno destato stupore nell'opinione pubblica. Sappiamo tutti cosa ha detto il papa, ma qui di seguito riferisco letteralmente le sue parole. La prima frase, rilasciata durante il viaggio aereo a Manila, riguardava il diritto di satira.

Continua a pag. 10

RIFFLESSIONI

DEMOCRAZIA CONTROLLATA TUTTI I RISCHI DELL'ITALICUM

di Michèle DI SCHIENA

La decisione del Senato che, col soccorso dei voti determinanti di Forza Italia, ha bocciato l'emendamento della minoranza del Partito democratico inteso ad abolire i capilista bloccati e ha approvato l'emendamento Esposito, cancellando così 35.800 dei 45.000 emendamenti, ha confermato ciò che era sotto gli occhi di tutti eccetto quelli che non volevano vedere.

Continua a pag. 10

VERTICE
Boutique Ostuni

SALDI FINO AL 70%
UOMO DONNA

ARMANI TWIN-SET JEANS COLLECTION
ATOS LOMBARDINI
VERSACE LIU·JO PEUTEREY
RALPH LAUREN AJ ARMANI JEANS

www.verticeostuni.it www.facebook.com/verticeostuni

L'INTERVENTO

Appalti e indotto Ilva: sfida comune obiettivi diversi

di Giuseppe MASSAFRA*

La protesta del vasto sistema degli appalti Ilva va considerata nel suo obiettivo principale: difesa di un patrimonio di professionalità utili al rilancio della fabbrica e al miglioramento delle sue condizioni ambientali.

Il tema del recupero dei crediti da parte delle aziende dell'indotto è senza dubbio un aspetto importante (...).

Continua a pag. 10

IL CAOS DELLA REFEZIONE SCOLASTICA

Mensa, corsa al pranzo alternativo

La parola passa al giudice: sarà lui a decidere se confermare o meno i sigilli al centro cottura che la Markas gestisce a Cisternino per la preparazione dei pasti destinati alle mense scolastiche di Brindisi città. E, quindi, a decidere se il servizio può ripartire o meno. In attesa della decisione almeno duemila famiglie sono con il fiato sospeso. E ognuna nel frattempo si organizza alla meglio, pensando di ritornare al pranzo a sacco o di optare per il catering esterno.

CRISCUOLO e DONNICOLA alle pagg. 14 e 15



Un carrello della mensa

LA TRAGEDIA

Norman: dispersi a quota 19
La competenza rimane a Bari

A pag. 17

DALLA PRIMA PAGINA

LE OPINIONI

Eccola: «È vero che non si può reagire violentemente, ma se il dottor Gasbarri, grande amico – il direttore amministrativo di Radio Vaticana, in quel momento al suo fianco, ndr – dice una parolaccia contro la mia mamma lo aspetta un pugno. Ma è normale, è normale». Durante il viaggio di ritorno, il papa è tornato sulla sua frase e ha precisato: «In teoria possiamo dire che una reazione violenta davanti a un'offesa, a una provocazione, non si deve fare. Possiamo dire quello che dice il Vangelo, che dobbiamo dare l'altra guancia. Sulla teoria siamo tutti d'accordo. Ma siamo umani. E c'è la prudenza, che è una virtù della convivenza umana. Io non posso provocare, insultare una persona continuamente perché rischio di farla arrabbiare, rischio di ricevere una reazione non giusta. Allora dico che la libertà di espressione deve tenere conto della realtà umana e perciò deve essere prudente». Poi l'argomento di conversazione con i giornalisti si è spostato sulla contracccezione: «L'esempio che ho menzionato di quella donna che aspettava l'ottavo figlio e ne aveva sette nati con il cesareo: questo è una i-r-r-e-s-p-o-n-s-a-b-i-l-i-t-à. Lei mi ha confidato: "Ma guarda io non ho i mezzi". "Sii responsabile", ho risposto. Alcuni credono, scusatemi la parola, che per essere buoni cattolici dobbiamo esse-

PUGNI, CALCI E CONIGLI...

re come i conigli. No. Paternità responsabile.»

Infine, riguardo al modo di combattere la corruzione, ha ricordato un episodio ormai lontano nel tempo: «Nel 1994, appena nominato vescovo del quartiere di Flores, a Buenos Aires. Sono venuti da me due funzionari di un ministero. "Ma lei qui ha tanto bisogno, ha tanti poveri, nelle vilas miserias". "Oh, sì" - ho detto io. "Ma noi possiamo aiutare. Noi abbiamo, se lei vuole, un aiuto di 400mila pesos", dunque 400mila dollari, allora. "E lei per fare questo, noi facciamo il deposito, e poi lei ci dà la metà". In quel momento io ho pensato cosa fare. Li insulto, o gli do un calcio dove non batte mai il sole, oppure faccio lo scemo. E ho fatto lo scemo. Ho detto: "Ma lei sa che noi dobbiamo fare il deposito in arcivescovado con la ricevuta?". "Ah, non sapevo. Piacere". E se ne sono andati».

Queste sono le parole letterali del papa, verificabili da chiunque sui siti on line di Repubblica e del Corriere. Scorrendo i video, ci si rende conto che il pontefice sta parlando con delle persone che conosce, e l'uso delle parole sembra momentaneo e non studiato. Come accade a ciascuno di noi in una conversazione in un ambiente non ostile. Peccato di ingenuità? Non credo che papa Ber-

goglio sia un ingenuo. È inoltre circondato da uno staff di professionisti della comunicazione di primissimo ordine. Né il responsabile dell'ufficio stampa, padre Federico Lombardi, né il direttore della tv vaticana, monsignor Edoardo Viganò, sono dei dilettanti. Anzi. Nessuno di loro poteva ignorare che la sintesi massmediatica finale delle tre risposte del papa sarebbe stata affidata a queste tre espressioni-chiave: "lo aspetta un pugno", "(non) dobbiamo essere come conigli", "gli do un calcio dove non batte il sole". Scartando l'ingenuità, resta dunque una sola motivazione: pur influenzato dall'atmosfera informale dell'intervista in aereo, papa Bergoglio ha indirizzato consapevolmente un messaggio di questo genere ai telespettatori. Qual è il messaggio che il papa ha voluto rilasciare ai media, sapendo che essi avrebbero semplificato e compresso il messaggio in poche parole destinate a entrare nell'immaginario collettivo? Vorrei per ora tralasciare i contenuti specifici, e ragionare invece sulle forme comunicative. Il papa sta proseguendo un cammino annunciato fin dalla sua prima apparizione pubblica ("Fratelli e sorelle: buona sera!"), tentando di scalfire la spessa parete di separazione tra autorità religiosa e fedeli. In realtà il tentativo va oltre, perché il

papa sembra parlare a tutti, e non solo ai cattolici. Mentre parla, incarna un fattore umano che propone una fratellanza comunicativa. Allo stesso tempo inevitabilmente mina le basi metafisiche del rapporto tra autorità e sottoposti: nella sua comunicazione non c'è più l'atmosfera classica della retorica religiosa, né si creano le condizioni che mettono la parola dell'autorità sul piedistallo immergendo il pubblico in uno stato di rispetto assoluto. Sfidando la semplificazione dei media, il papa trasporta nella scena televisiva un messaggio di naturalezza comunicativa – di normalità – che buca lo schermo. Il modo in cui minaccia un pugno non va separato dal suo sguardo verso il malcapitato Gasbarri: uno sguardo certamente complice e scherzoso, che destituisce il pugno di ogni violenza, di buon senso. Quando si attaccano i valori profondi dell'"altro", ci vuole prudenza: discutibile, come ogni buon senso. Al di là del nostro grado di accordo, l'idea di una responsabilità collettiva emerge, nuovamente, come fatto umano. Una mitezza controllata. Sulla contracccezione c'è da notare la particolare decisione con cui Bergoglio accompagna la frase sui conigli: la similitudine arriva al centro del problema scandendo la parola

"irresponsabilità", dichiarando l'emergenza della riproduzione assolutamente consapevole. Un altro messaggio "normale", detto "normalmente" a un mondo in cui vivono milioni di cattolici abituati a un atteggiamento di assolutismo biologico, sempre a favore della vita, purché sia. Il rimprovero del papa alla madre di tanti figli è l'essenza del suo messaggio. Quanto al calcio sotto la cintura, è poco più di una coloritura: il messaggio forte è che alla corruzione si può reagire. Energia dunque. Una comunicazione energica e sorprendente, virata sul linguaggio quotidiano. Comunicare così ha i suoi rischi: oltre a turbare qualche fedele abituato a un eloquio controllatissimo e sacrale, può ingenerare nei media un'ulteriore tendenza allo spettacolo e quindi alterare il messaggio. I media non si prestano docilmente a far da pulpito per le masse: tendono piuttosto a usare ogni discorso spezzandolo in segmenti che possono essere utilizzati autonomamente. Anche alle modalità di esposizione mediatica ci sono dunque dei limiti, e il papa non può ignorarli: la sua partecipazione a un talk show farebbe registrare uno share da primato, ma lascerebbe nello studio televisivo una rinuncia definitiva alla sacralità della sua figura. I limiti, quindi, valgono anche per papa Francesco. Anche se è grande l'ambizione di parlare – da papa cattolico – a tutti gli umani, bisogna riconoscere che il mezzo è il messaggio. E viceversa.

Stefano Cristante

DEMOCRAZIA
CONTROLLATA...

Il patto del Nazareno, dichiaratamente limitato alle riforme istituzionali ed elettorali, era infatti dotato sin dall'inizio di una forza espansiva fondata sulle affinità fra Berlusconi e Renzi non solo caratteriali (nonostante le diverse età e le diverse storie) ma anche sull'idea di partito a gestione personalistica, sulla concezione dello Stato e sulla politica economica. Un'intesa destinata, nei propositi dei contraenti e fatti salvi ovviamente i possibili incidenti di percorso, ad includere sia l'elezione del nuovo Capo dello Stato e sia gli indirizzi e le scelte della politica nazionale dei prossimi anni. Un accordo da portare avanti, a seconda delle esigenze tattiche, talvolta mediante collaborazioni esplicite e talaltra attraverso sostegni mascherati da una più o meno benevola opposizione.

Si spiega allora la determinazione con la quale Renzi e Berlusconi stanno lavorando per varare l'Italicum il quale prevede i 100 capilista bloccati, la vittoria col premio di maggioranza alla lista che superi al

primo turno il 40 per cento dei voti o che risulti vittoriosa in un eventuale ballottaggio e pone al 3 per cento la soglia di sbarramento per le liste minori. Premesso che l'attribuzione del premio di maggioranza spetta alla lista vincente e che il premio a tale lista non esclude in alcun modo possibili alleanze tatticamente incluse nella lista medesima, sia Renzi che Berlusconi (il primo possibilmente senza alleanze e il secondo sicuramente attraverso un'ampia alleanza) puntano a giocare fra di loro la partita prevedendo che si concluderà con la vittoria del partito del Premier e con la prosecuzione della diarchia anche durante tutto l'arco della prossima legislatura. Una logica tutta centrata sulla gestione del potere e perciò assai lontana dai problemi e dai drammi della vita sociale ed economica del Paese.

A fronte di un tale scenario sorprende che si possa ancora considerare Renzi un uomo "nuovo" della politica italiana che avrebbe dato ad essa un impulso di radicale cambiamento. Renzi "nuovo" non è perché è cresciuto e pasciuto nella politica di casa nostra (già a 19 anni nel comitato per "Prodi Presidente", quindi Presidente della Provincia di Firenze e Sindaco della stessa città per fare poi la fulminea carriera che

lo ha portato ai vertici del PD e del governo) mentre non risulta abbia svolto altre attività di rilievo. Per quanto attiene alla sostanza del cambiamento esso andrebbe analizzato sia sotto il profilo della gestione del potere sia sotto quello dei contenuti del disegno politico. E non vi è dubbio che sulla gestione del potere il "modus operandi" renziano presenta caratteri addirittura peggiorativi rispetto a quelli della vecchia politica: costituzione e utilizzo di una forte e strutturata corrente in grado di assicurare il pieno controllo del PD, collocazione nei posti chiave del partito e del governo (inteso in senso ampio fino a comprendere ruoli europei e la direzione delle aziende partecipate) di collaboratori a immagine e somiglianza del capo, inclinazione a realizzare una sorta di "dittatura della maggioranza" perseguita anche attraverso il varo di una legge elettorale "ad hoc", emarginazione del dissenso interno e insofferenza verso tutti i controlli e tutti i dissensi, svalutazione dei corpi intermedi e della partecipazione democratica.

Quanto ai contenuti del frammentato e confuso progetto politico del premier, sorprende che i fautori della novità renziana non guardino o guardino poco a cosa c'è dentro di essa e ne tessano le lodi devian-

do l'attenzione e il discorso sul conflitto fra l'area del "rottamatore" e la cosiddetta vecchia guardia PD o sul dinamismo del Presidente del Consiglio messo a confronto con la deprecata "palude". E si perché se si guarda al merito delle riforme in via di attuazione non può sfuggire che quelle istituzionali (Italicum compreso) delineano un cambiamento di segno involutivo: la realizzazione di una democrazia "controllata" da un "partito della nazione" liquido fino all'evanescenza progettuale e trasformato in una sorta di permanente comitato elettorale. Un partito con un leader che guidi il governo del Paese in sintonia e in sostanziale collaborazione col gruppo dirigente della destra berlusconiana consentendo al suo leader di attribuirsi dignità di partecipazione e possibilmente assicurando ad esso piena riabilitazione politica. Se poi si dà uno sguardo alle altre riforme in cantiere ci si accorge che la "democrazia controllata" diviene, sul versante dell'economia e del lavoro, una "democrazia affievolita" orientata a cancellare o a comprimere diritti fondamentali facendo finta di crearne di nuovi in favore di chi ne era escluso. L'auspicio è che, nell'interesse del Paese, ci siano la volontà e il tempo per correggere la rotta.

Michele Di Schiena

L'INTERVENTO /
APPALTI E INDOTTO ILVA
SFIDA COMUNE
MA OBIETTIVI DIFFERENTI

di Giuseppe MASSAFRA*

La protesta del vasto sistema degli appalti Ilva va considerata nel suo obiettivo principale: difesa di un patrimonio di professionalità utili al rilancio della fabbrica e al miglioramento delle sue condizioni ambientali.

Il tema del recupero dei crediti da parte delle aziende dell'indotto, non me ne vogliamo gli imprenditori, è senza dubbio un aspetto importante che riguarda anche il pagamento delle retribuzioni arretrate di molti lavoratori, ma è certamente cosa più importante capire quale prospettiva avranno questi lavoratori nel nuovo scenario che si andrà delineando con l'intervento

dell'amministrazione straordinaria.

Abbiamo chiesto modifiche al decreto proprio su questo aspetto. Abbiamo chiesto, infatti, che il sistema degli appalti non fosse escluso dalle garanzie occupazionali che devono riguardare l'intero apparato industriale tarantino.

Un approccio meno miope e settoriale che insieme alla possibilità di considerare linee di credito dedicate per il recupero delle somme arretrate, per consentire il pagamento delle retribuzioni, dica chiaramente che questo bacino occupazionale in bilico, proprio attraverso una clausola sociale di garanzia, non può essere messo in discussione.

Un concetto che è opportuno rimarcare, anche per non confondere il messaggio che si leva dai capannelli di questa protesta, e che non può utilizzare disperazione e scarsità di prospettive per caricarsi di significati differenti.

Siamo, è indubbio, in un momento delicato, l'ennesimo di questa intricata vicenda che rischia il diritto al lavoro con il diritto alla vita e al futuro di questa terra, ed è proprio per questo che lo sguardo va spinto oltre il contingente e il bisogno immediato. Ed è proprio per questo che

nessun ricatto si potrà consumare ai danni di chi, come gli operai dell'appalto, ha già abbondantemente subito in questi anni il ruolo di lavoratori di serie B.

Ecco perché occorre che ognuno faccia la sua parte. A partire dalle imprese, che oggi si misurano con le manifestazioni di piazza, ma che fino a ieri avevano conosciuto un modello di gestione che rispondeva alla logica dei Riva, basato su relazioni dirette e garanzie reciproche, non sempre teso al miglioramento qualitativo.

Ed è in questo senso che provo a cogliere la sollecitazione giunta ieri su queste stesse pagine dal professor Pirro. Perché quel modello di gestione oggi che la barca è in balia dei marosi ha mostrato tutti i suoi limiti, mostrando il fragile terreno di un settore che invece va ripensato con spinta innovativa e coraggio imprenditoriale.

Colgano, dunque, le aziende del nostro territorio l'occasione per impegnarsi in una stagione nuova, fatta di fusioni societarie, costruzione di nuove reti d'impresa, consolidamenti patrimoniali, innovazione tecnologia, diversificazione dei prodotti e riposizionamento sui mercati, per-

ché è lì e solo lì la clausola di garanzia che li riguarda e che li attesterà in maniera definitiva come parte fondamentale di quello che a Taranto viene individuato come asset strategico della nazione.

Così, ripeto, ognuno faccia il suo e si salvi il tutto senza mischiare punti di osservazione e bisogni differenti. Noi chiederemo per i lavoratori una clausola sociale che garantisca questo bacino occupazionale a prescindere dalle imprese che lavoreranno sul territorio.

Le imprese tarantine comincino finalmente a ragionare in termini di sistema e dimostrino su questo versante di essere perfettamente titolate ad essere considerate imprese strategiche per la politica industriale del nostro Paese. Perché non è la territorialità, per chi decide di intraprendere, il punto dirimente di questa sfida.

Chiedano al Governo sostegno su questo versante piuttosto che agitarsi nell'idea che tanto, se qualcuno deve morire, allora tanto vale che muoiano tutti! Facciano tesoro, non solo quando fa comodo, del proprio patrimonio produttivo, costituito dalla professionalità e dall'esperienza dei propri lavoratori.

*Segretario generale Cgil Taranto

NECROLOGI

All'età di anni 100 è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

AMELIA SOLIDORO
nata DE DONNO

I figli Mirella, Mimi con il marito Luigi Sedda, Mimino con la moglie Paola Caroli, Cettina con il marito Antonio Coi, Pasquale con la moglie Maria Domenica Accogli, Luigina con il marito Giuseppe Surano, i nipoti ed i parenti

tutti ne danno la triste notizia. I funerali avranno luogo oggi, 24 gennaio, alle ore 15:00, partendo da via Bari n. 15 per la Parrocchia Sant'Anna.

Dopo il rito religioso la salma sarà tumulata nel cimitero di Ruffano. Il presente vale come ringraziamento. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma opere di bene.

- Parabita, 24 gennaio 2015

Manifesto pubblicato sul Sito:
www.baronetti.it
AGENZIA FUNEBRE BARONETTI S.R.L.
CASARANO - PARABITA
Tel. 0833/502477

All'età di anni 80 si è serenamente spento

SALVATORE GRASSO
fu ROSARIO

I figli Rosario con la moglie Lucia, Sil-

vano, Anna Rita con il marito Claudio, il fratello, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi, 24 gennaio, alle ore 15:30, partendo da via Gaetano Vinci n. 62 per la Parrocchia San Giovanni Battista.

Il presente vale come ringraziamento. Non fiori, ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

- Parabita, 24 gennaio 2015
Manifesto pubblicato sul Sito:
www.baronetti.it
AGENZIA FUNEBRE BARONETTI S.R.L.
CASARANO - PARABITA
Tel. 0833/502477

Serenamente si è spento all'età di 79 anni

DONATO PATERA

Ne danno il triste annuncio la moglie

Gina Cascione, la sorella Maria, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo ieri alle ore 15:00 partendo dalla parrocchia San Biagio.

- Galatina, 24 gennaio 2015

Onoranze Funebri RENNA
Tel. 0836/566013
GALATINA